

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **293**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1998

Risoluzione
sulla scarcerazione di Leyla Zana

Annunziata il 3 novembre 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le sue precedenti risoluzioni sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Turchia e sulla questione curda,

A. considerando che Leyla Zana, vincitrice del Premio Sakharov del Parlamento europeo, non è stata ancora rimessa in libertà,

B. considerando che la Corte di sicurezza dello Stato di Ankara l'ha condannata a una nuova pena di due anni di detenzione per un articolo sul Capodanno curdo pubblicato nel bollettino HADEP,

C. considerando che nel corso dello stesso processo altri sei imputati curdi, tra cui Güven Özata, vicepresidente dell'HADEP, sono stati condannati a pene variabili da uno a due anni di carcere,

D. considerando che un altro ex deputato curdo Hatip Dicle è stato condannato a un anno e undici mesi di detenzione e a una multa per un articolo pubblicato nel quotidiano *Üjkede Gündem*,

E. considerando che cinque dirigenti dell'HADEP, tra essi il presidente Murat Bozlak, dopo sette mesi di detenzione provvisoria sono stati scarcerati ma dovranno comparire come imputati a piede

libero rischiando pene fino a 22 anni di detenzione,

F. considerando che la Commissione ha riconosciuto nella sua relazione sull'applicazione dell'unione doganale tra l'UE e la Turchia che nessun progresso significativo è stato compiuto in Turchia nel campo dei diritti dell'uomo e della riforma democratica,

G. considerando che la Turchia non rispetta ancora i criteri definiti a Copenaghen, segnatamente per quanto riguarda la democrazia e i diritti dell'uomo,

1. condanna le continue violazioni dei diritti dell'uomo in Turchia, a danno soprattutto dei rappresentanti del popolo curdo;

2. si dichiara particolarmente colpito dalla nuova condanna di Leyla Zana ad altri due anni di detenzione e rinnova fermamente la sua richiesta che vengano scarcerati Leyla Zana e tutti i detenuti politici;

3. esprime la sua profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione politica e istituzionale in Turchia e rileva l'assenza di miglioramenti a livello della salvaguardia dei diritti dell'uomo e della promozione dello Stato di diritto;

4. riafferma la convinzione che non esiste alcuna soluzione militare alla questione curda e invita pertanto le autorità turche ad avviare negoziati diretti con le organizzazioni rappresentative del popolo curdo nella prospettiva di pervenire a una soluzione politica e pacifica, tale da consentire di riconoscere i diritti economici, sociali, politici e culturali di questo popolo;

5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al governo e all'Assemblea nazionale della Turchia.

DAVID MARTIN
Vicepresidente